

COMUNE DI ONANO



Nel ricordo di Lina

*...nelle sue passeggiate ad Onano Lina era solita donarci confetti e mance
e noi bambine le offrivamo mazzetti di fiori...*



70° anniversario della scomparsa
1944-2014

©COMUNE DI ONANO 2014

Ideazione e coordinamento tecnico: Giuseppe Franci - Bonafede Mancini

Elaborazione testi: Bonafede Mancini

Foto: Archivio Giuseppe Franci - Archivio Bonafede Mancini - Archivio Comunale

Design grafico e impaginazione: Graphisphaera - Acquapendente (VT)

Stampa: Tipografia Ambrosini - Acquapendente (VT)

BIBLIOGRAFIA

CAVALIERI L., Le mie verità, (redatte da P. D'Arvanni), Roma, Poligrafica italiana, 1936

ILARI M., Lina Cavalieri nel cinquantesimo della morte, in "Lazio ieri ed oggi", n. 10.

1994, pp. 298-355

DI TIZIO F., Lina Cavalieri. La donna più bella del mondo. La vita (1875-1944), Pescara, Ianieri Editore, 2004

FRYER P., USOVA O., Lina Cavalieri. The life of Opera's greatest beauty 1874-1944, North Carolina, Mc Farland & Company, 2004

M. TIBERI M., NICOLETTO, C., Lina Cavalieri. Biografia, Cronologia teatrale, discografia, Ed. del TimaClub, 2007

CALENDARIO 2014



L'anno di guerra 1944 raggiunse Lina Cavalieri a Firenze; in quel febbraio la morte l'accorse sotto il bombardamento. Amabilmente così ne ha scritto Dacia Maraini: "(...) morì per un capriccio, volendo tornare a recuperare una cassetta di gioielli, incurante dei bombardamenti che stavano colpendo in quel momento Firenze. Così sparì, nel 1944, salvando quella invidiata e amata bellezza, almeno dagli insulti del tempo."

Simbolo della Belle Époque, Lina Cavalieri è stata la donna di successo e di una modernità universali che l'artista stessa ha costruito intorno a sé e al suo personaggio. Il divismo, così come oggi lo conosciamo, ha avuto nella Cavalieri la musa ispiratrice e irraggiungibile. Le donne ne imitarono la pettinatura con la scriminatura al centro, gli abiti, i gesti; gli artisti la seguivano per ritrarla; gli uomini ne giravano le cartoline postali. È lei la diva che per prima ha imposto le tendenze, la moda, i consumi, sia tra gli entusiasti ammiratori della bella società che delle classi popolari. La sua linea snella ha ampiamente anticipato l'attuale canone di bellezza femminile.

La sua bellezza non poteva non suscitare la rivalità fra le sue antagoniste e così gli spagnoli, fans di Carolina Otero per nazionalità, maliziosamente giudicavano la bella italiana sottile come un asparago. "Troppo secca" la raffigurò anche E. Sacchetti in una sua caricatura tanto che la cantante si crucciò con lui e questi, affatto infastidito, le aggiunse che la diva realmente aveva un "un bellissimo scheletro."

Contrariamente alla malafede degli spagnoli e l'esagerazione caricaturale, la bellezza della Cavalieri riceveva il totale ed unanime consenso in tutti i continenti. Si dice che ricevette 840 richieste di matrimonio; tra queste quelle più fortunate di principi della nobiltà russa, di miliardari americani. Tra i suoi sfortunati corteggiatori fu anche Davide Campari. L'imprenditore italiano nel seguire la cantante nei suoi concerti in Europa si avvantaggiò della fama della Cavalieri per promuovere i propri elisir, Cordial e Bitter. Fu l'inconsapevole ambasciatrice del made in Italy ma anche la testimonial per prodotti di bellezza, per l'alta moda sartoriale e per apparecchi musicali (Columbia) ed ancora, negli anni della maturità, lei stessa creatrice di una maison di bellezza a Parigi. Gli abiti indossati per i palcoscenici mondiali e per il cinema hanno segnato l'affermarsi dell'eleganza dell'alta moda italiana nel mondo.



Il più riconoscono che Lina Cavalieri fu l'ammiratissima e corteggiatissima cantante dei teatri di varietà in delirio e teatri lirici mondiali in pochi sanno invece che fu anche attrice di cinema e grande sportiva. Fu infatti una un'instancabile e vezzosa ciclista sia sulle scomode strade extraurbane che negli agili parchi milanesi e parigini. L'emancipazione femminile, sebbene la Cavalieri non ne abbia avuta coscienza politica, ha avuto nella diva una paladina.

La sua fama e il suo successo sono stati ricondotti, troppo sbrigativamente e superficialmente, alla sua sola bellezza e grazia. La dedica che D'Annunzio le scrisse nel donarle il suo romanzo Il Piacere ne testimonia per tutti la sintesi: A Lina Cavalieri, alla massima testimonianza di Venere in terra, questo libro ove si esalta il suo potere.

Ad un meno riduttivo e più distaccato giudizio da quello testimoniato dal vate, appare invece più vicino al vero quello dichiarato da Paola Sorge che ha visto in quella irritante etichetta da spot pubblicitario di "donna più bella del mondo" ciò che le è nociuto per averne offuscato il talento artistico. Giudizio che la Cavalieri aveva già dichiarato nei confronti di quei critici che, maliziosamente, attribuivano alla sua sola conturbante bellezza il merito dei trionfi raggiunti: "Nemica mi è stata la bellezza."

Calendar table for January with days of the week and feast names like Ss. Maria Madre di Dio, Ss. Nome di Gesù, S. Genoeffa, etc.



Lina Cavalieri testimonial della Palmolive (1929). In basso, a destra, il salone di bellezza di Lina a Parigi.

CURIOSITÀ
"Non soffermarsi su cose spiacevoli. Licenziarle se tenete alla vostra bellezza. Non permettere alla pelle di crescere a secco. Una pelle secca è la madre di molte rughe."
(Lina Cavalieri, My secrets of beauty)



Per gli onanesi Lina Cavalieri non è solo *la donna più bella del mondo*, l'artista eclettica, è anche la figlia eletta alla quale la nostra terra ha dato origine rimanendo ad essa unita in comunanza d'affetti e con testimonianze che la nostra gente ha conservato nella propria memoria collettiva. Fino a qualche decennio fa era ancora possibile ascoltare dalla voce degli anziani la testimonianza della presenza della bella Lina tra la nostra gente. Brevi testimonianze, aneddoti, che non aggiungono nulla a quanto già noto dalle voluminose biografie ma non per questo meno efficaci per la conoscenza della nostra Lina. Nel 1931 è poi registrata l'ultima presenza di Lina in Onano per raggiungerci la madre malata.

Antichi vincoli con la terra d'origine "*Mia madre, Teonilla Peconi, nacque ad Onano, presso Viterbo*" (p. 10) che la cosmopolita Lina ha dichiarato e mostrato con affetto profondo offrendo alcuni suoi vestiti di scena (Thaïs) alla compatrona di Onano, santa Colomba, ed alla Madonna del Rosario (1912). Un dono di ringraziamento per i successi ottenuti e con il quale la Cavalieri, e con lei anche la madre Teonilla Peconi (Onano 1848 - Roma 1931), ha continuato un gesto di filiale devozione diffuso tra la nostra gente fin dal XVI secolo.

Oltre che Lina anche il fratello Giovanni (detto Nino) era solito soggiornare ad Onano in una sua casa alla Porta Nova. Con lui anche la moglie Maria Peconi, anch'essa onanese e lontana parente della madre Teonilla. Anche di Nino gli onanesi ne ricordavano la simpatia e la bellezza.

Lina era la prima dei quattro figli (Giovanni, Oreste e Giulia) nati dall'unione di Teonilla di Antonio Peconi e Florindo Cavalieri (nativo di Serra San Quirico). Le biografie più aggiornate la dicono nata a Roma il 24 dicembre 1875 (e non il 1874), nel Rione Trastevere, in Via del Mattonato 17. La bimba fu battezzata nella basilica di Santa Maria in Trastevere due giorni dopo con il nome di Natalina, Maria e di Luigia.

In modo errato, Viterbo ne ha vantato la nascita e come città natale il capoluogo della Tuscia è ancora indicato in numerose ed autorevoli, ma poco aggiornate, biografie. La contesa ha avuto il suo incipit all'indomani dell'evento in mondovisione "*Una rosa per il Duemila*" in onda su Rai Uno (11 settembre 1998) allorché un'associazione culturale romana ha contestato e negato a Viterbo il primato della città natale (*Corriere di Viterbo*, 16 sett. 1998, p. 15) fornendo dati inoppugnabili.

Pur nell'acclarata documentazione romana per la nascita di Lina nella città capitolina mi piace



più ricordare gli scrittori viterbesi perché meglio di altri biografi hanno delicatamente ritratto la nostra Lina: "(...) *le labbra carnosissime e lievemente rilevate, il naso gentile, e all'insù, gli occhi profondissimi e ombrati, lo sguardo altrove (...). E di Viterbo, delle viterbesi più dolci e disarmate, in quel ritratto sembra conservare la paziente sensualità del corpo, la mollezza delle pose. Le indecifrabili malinconie.*" (M. Onofri, *Gatti e Tignosi, Dizionario dei viterbesi degni, indegni, comunque memorandi*, Viterbo, Sette Città, 1994, p. 34)

Come spesso accade se Sparta piange, Atene non ride e così né il capoluogo né la capitale, nella vulgata degli onanesi sono il luogo di nascita di Lina Cavalieri. Narra la voce popolare onanese che l'artista, dopo il matrimonio con un principe russo, fece cancellare dal Registro delle nascite dell'Anagrafe di Onano l'atto di nascita per trasferirlo in quello di Roma per nobilitarne la provenienza. Altra voce, e forse più fondata, dice che Lina sarebbe realmente nata ad Onano ma portata in fasce a Roma dai genitori senza averne data prima la registrazione all'Anagrafe del Comune. Non sorprende così leggere in alcuni scritti o siti della rete internet che la nostra Lina sia nata nel nostro paese.



I genitori di Lina: Teonilla Peconi (Onano 1818-Roma 1931) e Florindo Cavalieri (?-Roma 1909).

SAB	01	S. Verdiana
DOM	02	Candelora
LUN	03	S. Biagio
MAR	04	S. Gilberto
MER	05	S. Agata
GIO	06	S. Paolo Miki
VEN	07	S. Riccardo
SAB	08	S. Girolamo Emiliani
DOM	09	S. Rinaldo
LUN	10	S. Scolastica
MAR	11	B. V. M. di Lourdes
MER	12	S. Giuliano
GIO	13	Ss. Fosca e Maura
VEN	14	S. Valentino martire
SAB	15	S. Faustino
DOM	16	S. Giuliana Vergine
LUN	17	S. Donato
MAR	18	S. Costanza
MER	19	S. Corrado Confalonieri
GIO	20	S. Leone
VEN	21	S. Pier Damiani
SAB	22	S. Margherita
DOM	23	S. Policarpo
LUN	24	S. Etelberto re
MAR	25	S. Adelmo
MER	26	S. Flaviano
GIO	27	S. Gabriele dell'Add.
VEN	28	S. Romano abate

Muore
Lina Cavalieri
1944

CURIOSITÀ

"Die 26 decembris 1875. Natalina, Maria, Aloysia nata die 25 dicti hora 12 pomeridiana ex coniugibus huius parociae Florindo Cavalieri quondam Joannes e (?) Serra S. Quirico et Theonilla Peconi filia Antonii ab Onano baptizata fuit a Rev.mo D. Augusto can. Berlucca vicarius curatus perpetuus. Patrinus fuit Julius Testaguzzi quondam Angeli romanus et matrina Rosa Astolfi in Bartoli quondam Venantii a Massaccio huius parociae. Obestetrix Joanna Mancini parociae S. Thomae in Parione, Via del Mattonato 14." Archivio Storico del Vicariato, Parr. di S. Maria in Trastevere, *Libro dei Battezzati 1875-80*, f. 59 n. 1896. L'atto non presenta annotazioni di celebrazione di Matrimonio.
Atto di Battesimo, Roma S. Maria in Trastevere



Teonilla fu una madre ferma nella educazione dei figli, soprattutto nei confronti di Natalina, che come bambina presentava una vivacità indomabile e una forte caparbia. *“Mia madre aveva tentato tutti i mezzi per domare questa eccessiva mia indipendenza di carattere. Trovate assolutamente inutili le forme più comuni di persuasione, ricorreva assai spesso alle busse, che non sortivano effetto migliore degli amorevoli ammonimenti.”* (p. 13)

Della madre e della nostra gente Lina scrisse di amarne: *“l'anima semplice dei buoni contadini del Viterbese, onesti fino all'esagerazione, insofferenti del sopruso e della violenza”* (p. 18). I lineamenti della madre recano piuttosto i tratti antichi e fieri delle donne dei campi che non quelli della delicata bellezza di Lina, non per questo risultano però meno attraenti.

Nel 1889 la donna fu infatti al centro di continue e moleste attenzioni da parte del datore di lavoro del marito Florindo (assistente nei cantieri) tanto che una volta l'ardito, recatosi a casa della donna, tentò di possederla. Informato dalla stessa Teonilla, Florindo, si portò dal suo principale *“ (...) e lo investì malamente. Ma sfortunatamente (...) nessuno aveva potuto assistere alla scena: il torto fu del più debole. L'impresario, trattò mio padre da calunniatore, mia madre da ricattatrice, ci cacciò di casa, licenziò l'assistente, e, per noi, fu la miseria”* (p. 18). L'accaduto precipitò la famiglia nella più totale povertà e la tredicenne Natalina, lasciata bruscamente l'età dei giochi, s'industriò dapprima come sarta apprendista, quindi come fioraia ambulante ed anche come piegatrice di giornali presso il quotidiano *La Tribuna*, per sostenere la famiglia. Lo stato precario di salute della madre costrinse la giovanissima Natalina a sostituirla anche nei lavori domestici. *“Lavoravo, rigovernavo, facevo le compere, custodivo i miei fratelli Nino e Oreste e mia sorella Giulia. Nella nuova stamberga che ci alloggiava, in Via Napoleone III (una camera e una cucina) tutto intorno a me era squallore.”* (p. 18)

Il sollievo alle tante fatiche, dice Lina nella sua autobiografia, fu il canto col quale era solita accompagnare il suo lavoro dentro le mura domestiche. Meno virtuosamente fu forse proprio la stessa povertà a costringere la graziosa e vivace Natalina a tentare la via del Varietà. Quella sua voce attirò l'attenzione di un vicino di casa, insegnante di



musica, che dopo averle dato lezioni di canto la indirizzò verso la carriera artistica facendola scritturare presso un modesto teatrino di Piazza Navona per una lira a sera e con un solo abito da scena, *di stoffa celeste a fiori e cucito dalla madre, “pantalonaia”,* acquistato a Campo de' Fiori unitamente a un paio di scarpe. L'imprenditore le concesse di indossare un solo abito da scena: era il 1890 e Natalina non aveva compiuto ancora 15 anni.

La madre Teonilla era solita aspettare la figlia fino al termine dello spettacolo serale e poi insieme raggiungevano a piedi la loro abitazione in Via Napoleone III poiché non avevano i soldi necessari per pagare il tram. Dal successivo anno la giovanissima cantante iniziò ad esibirsi in spettacolini nei capannoni di Porta Salaria ma nel febbraio 1892, per la nascita del figlio Alessandro, la Cavalieri fu forzata a sospendere le sue esibizioni nei modesti locali romani. Una maternità giunta improvvisa a soli 16 anni e frutto di una non desiderata relazione col Maestro Molfetta, suo vicino di casa e insegnante di canto. Nella circostanza il Molfetta fu astretto a darne il mantenimento fino a quando la giovane madre non avesse raggiunto l'indipendenza economica; Sandro fu cresciuto dalla sola famiglia Cavalieri.

SAB	01	S. Albino	●
DOM	02	S. Angela della Croce	
LUN	03	S. Teresa Eustochio vr.	
MAR	04	S. Casimiro re	
MER	05	Mercoledì delle Ceneri	
GIO	06	S. Coletta v.	
VEN	07	Ss. Felicità e Perpetua	
SAB	08	S. Giovanni di Dio	●
DOM	09	S. Francesca Romana	
LUN	10	S. M. Eugenia di Gesù	
MAR	11	S. Rosina	
MER	12	S. Luigi Orione	
GIO	13	Ss. Patrizia e Modesta	
VEN	14	S. Matilde reg.	
SAB	15	S. Zaccaria	
DOM	16	S. Agapito	○
LUN	17	S. Patrizio	
MAR	18	S. Cirillo pat.	
MER	19	S. Giuseppe	
GIO	20	S. Calvo di Napoli	
VEN	21	S. Berillo	
SAB	22	S. Lea ved.	
DOM	23	S. Turibio Alfonso	
LUN	24	S. Flavio	●
MAR	25	Annunciazione di Gesù	
MER	26	S. Emanuele	
GIO	27	S. Ruperto	
VEN	28	S. Sisto III papa	
SAB	29	S. Bertoldo	
DOM	30	S. Leonardo Murialdo	●
LUN	31	S. Guido	

ANEDDOTI

Nei soggiorni onanesi la famiglia Cavalieri fu ospitata dai parenti. La tradizione orale ha tramandato che Lina abbia abitato presso di loro al Monte del Gallo, al Pianello e alla Porta Nova. La casa della quale si ha certezza di residenza è però quella posta nella Piazza del Fiore, nell'edificio posto a destra della scalinata che saliva alla sovrastante Chiesa di Santa Maria del Fiore.



Onano, Piazzetta del Fiore.
Abitazione di Teonilla Peconi madre di Lina.



Nella primavera del 1893, Natalina seppe attirare attorno a sé l'attenzione degli sportivi e l'ammirazione delle donne recandosi a Milano per una gara ciclistica nella quale l'attrice sfidò la fioraia Adelina Vigo. Fu un'abile strategia che le consentì di ottenere un'ampia pubblicità gratuita. Quella delle due ruote fu per la Cavalieri un sincero diletto sportivo che l'accompagnò anche negli anni successivi e che la portò a correre e a vincere la corsa a tappe Roma-Torino e ancora, nel 1899, a sfidare la campionessa belga mademoiselle Hélène Dutrierux. Divenuta poi la chanteuse più ricercata e la donna più bella del mondo: "Lina Cavalieri, sconcertò Parigi e si fece <scoprire> dai suoi ammiratori mentre correva vezzosamente per il Bois de Boulogne su un velocipede color rosso fuoco, polpacci e caviglie in bella vista, il volto graziosamente arrossato dallo sforzo." (P. Facchinetti, *Tour de France 1903*, 2003, p. 27)

Anche in questo caso la nostra Lina fu pronta a cogliere lo spirito del tempo: pubblicità, diffusione dello sport fra le donne, emancipazione. Soprattutto in Francia le donne avevano accolto la divulgazione della bicicletta quale potente mezzo di liberazione: il pedalare un velocipede le liberava dall'opprimente corsetto, ne scopriva il corpo, dava loro coscienza del proprio fisico e sessualità.

L'attività artistica dell'estate 1893 culminò con la scritturazione per il Caffé Concerto di Piazza Esedra di Roma dove debuttò il 25 agosto, favorita dalla straordinaria bellezza più che dalle sue particolari qualità canore.

Nel 1894 (8 aprile) il nome di *Natalina Cavalieri* per la prima volta apparve sulla locandina del *Concerto delle Varietà*, in Via Due Macelli. Subito dopo passò al *Grande Orfeo*, nel frattempo il proprietario del Caffé di Piazza Esedra, Giovanni Cruciani, la obbligò a prendere lezioni di danza e di canto per farne migliorare le esibizioni in scena. La sua paga nelle sale romane era nel frattempo passata da 1 Lira alle 10-15 per sera e il suo guardaroba degli abiti da scena si era ampliato e impreziosito.

Del suo repertorio iniziarono a far parte le primizie di *La frangesa*, *Funiculi-funiculà*. Fu per la Cavalieri il primo autentico successo romano al quale non fu estranea neanche l'elezione a Miss Roma, reginetta di Trastevere, avvenuta una sera di Carnevale al teatro Costanzi, per merito soprattutto di un principe romano e suoi amici che le agevolavano l'ingresso al grande Orfeo dove i suoi meriti artistici ebbero l'opportunità di essere consacrati.

Con il successo, nei cartelloni il suo nome iniziò ad apparire nella forma di *Lina* e non più in quello di battesimo di *Natalina*.



Leggende e realtà si intrecciano a lungo su amanti, veri o presunti, che corteggiarono Lina in tutto il mondo. Trilussa scrive di lei: "Fior d'orchidea, / il bacio dato sulla bocca tua/lo paragonano al bacio d'una dea".

A Lina (Trilussa)

Lina, te credi, perché m'hai piantato,
che me suicidi e te ciariccomanni?
Nun te ce sta' a pijà 'st'affanni,
ché nu' lo fo' 'sto passo disperato.

Io nun m'ammazzo manco se me scanni:
doppo anneressi a di' p'èr vicinato
che p'èr grugnetto tuo ce s'è ammazzato
un giovenotto de ventiquattr'anni!

Così diventeressi interessante
a la barba d'un povero regazzo,
e te ritroveressi un antro amante...

Ma co' me nun se fanno cert'affari!
Piuttosto dò a d'intenne che m'ammazzo
per causa de dissesti finanziari.



...per l'emancipazione. Tolto il corsetto indossate braghe a sbuffi, con il suo velocipede rosso, Lina sfida i pregiudizi della gente.

MAR	01	S. Dora	
MER	02	S. Francesco di Paola	
GIO	03	S. Riccardo vescovo	
VEN	04	S. Isidoro	
SAB	05	S. Vincenzo	
DOM	06	S. Pietro da Verona	
LUN	07	S. Ermanno	☾
MAR	08	S. Dionigi di Corinto	
MER	09	S. Gualtiero	
GIO	10	S. Pompeo	
VEN	11	Divina Misericordia	
SAB	12	S. Giulio papa	
DOM	13	Domenica delle Palme	
LUN	14	S. Lamberto	
MAR	15	S. Paterno	☉
MER	16	S. Bernadette S.	
GIO	17	S. Aniceto papa	
VEN	18	S. Galdino vescovo	
SAB	19	S. Emma	
DOM	20	Pasqua di Resurrezione	
LUN	21	Lunedì dell'Angelo	
MAR	22	S. Leonida	☾
MER	23	S. Giorgio martire	
GIO	24	S. Fedele	
VEN	25	S. Marco evangelista	
SAB	26	S. Marcellino	
DOM	27	S. Zita	
LUN	28	S. Valeria	
MAR	29	S. Caterina da Siena	☉
MER	30	S. Pio V papa	

CURIOSITÀ

"La celebre diva durante il suo travolgente successo mostrò in diverse occasioni di amare in modo particolare il paese natìo di sua madre. Qui ella scelse il suo primo segretario nella persona di Romeo Giuliani, e qui venne più volte tra il giubilo della popolazione. Memorabile specialmente fu la visita nel 1912, accolta in casa del fratello Nino, in Via della Porta Nova."

(D. Scalabrella, *La Chiesina del Piano nella storia di Onano*, 1969, p. 225)



Un successo che fu ripetuto anche in altre sale romane, e così appena ventenne, la Cavalieri fu chiamata per esibirsi nel prestigioso *Salone Margherita* (1895), all'*Eldorado* e all'*Eden*. Nei tre locali partenopei si esibì con il suo repertorio delle più celebri canzoni napoletane di *Maria Mari*, *O sole mio*, *Marechiaro*, facendosi accompagnare, in scena, da un'orchestrina di mandoliniste e chitarriste, e con l'inedita *Ninuccia*, canzone che fu composta per lei da G. B. De Curtis su testo di V. Valente e di cui fu la prima interprete.

Il successo di Napoli è il punto più importante nella prima parte della carriera artistica in Italia di Lina Cavalieri: la sua bellezza, la sua voce sensuale, la canzone napoletana, le facilitarono l'ingresso per i palcoscenici europei accanto alle grandi bellezze internazionali già affermate. Dopo Vienna, nell'ottobre 1896 fece il suo ingresso alle Folies-Bergère di Parigi a fianco delle altre belle sue rivali (Emilienne d'Alençon, Liane de Pougy, Cléo de Merode) in particolare di Carolina Otero. Due donne dal gran temperamento e fascino ma anche dalla convivenza artistica non facile, dichiarata dalla stessa Cavalieri e che finì per essere esagerata inventando persino un duello a fil di spada in un film (1955) con Gina Lollobrigida nelle vesti di Lina Cavalieri. Nei successivi spettacoli parigini, *la belle italienne* riuscì a mettere in ombra *la Venere iberica*, Carolina Otero. Non a caso gli astiosi spagnoli la dicevano *sottile come un asparago*.

Nella sua vita privata, in quello stesso anno, la Cavalieri pose termine alla riconoscenza forzata verso il Maestro Molfetta al quale restituì la somma che lo stesso aveva dovuto pagare (per accordo con Florindo e Teonilla Peconi quando si era scoperta la gravidanza della figlia) per il mantenimento del figlio Sandro e di tutta la famiglia Cavalieri.

La melodica ed orecchiabile canzone napoletana facilitò la Cavalieri nel suo debutto parigino alle Folies-Bergère. Un successo di pubblico e di critica che la stessa, seguita dalla madre Teonilla al Grand Hotel di Parigi, poté seguire sulla stampa francese. Il grande successo nella capitale francese le assicurò tre contratti di spettacolo di varietà, firmati ad ottime condizioni, per i teatri di Londra (Empire), Berlino e San Pietroburgo (giardino Krestovsky), impegni che la cantante rispetterà tra il maggio e il luglio



del 1897. A Londra, al termine del suo spettacolo, fu vittima di un tentativo di rapimento che la Cavalieri riuscì a sventare sfuggendo al suo *carceriere* e gettandosi dalla carrozza in corsa. Il fatto ci viene ampiamente ed avventurosamente raccontato dalla Cavalieri nella sua autobiografia.

Tra il settembre e il dicembre sarà ancora alle Folies Bergère e poi a Mosca. Nella città russa la Cavalieri, prima al teatro *Aumont* e poi all'*Internazionale*, presentò il suo repertorio di canzoni italiane e, in omaggio, il tradizionale canto russo *O-ci-ciornia* eseguito, dicono i critici, in un cattivo modo. All'aprile 1897 risale anche la sua conoscenza di Gabriele D'Annunzio, un'amicizia che si prolungò fino alla morte del poeta e non senza

qualche salace battuta tra i due circa le gambe ben disegnate della Cavalieri, ma mancanti di otto o nove centimetri in più per il vate. L'esaltazione della Venere terrena, e quindi non eterna, era venuta meno col passare dell'ardore poetico.



Lina nelle vesti della bella cortigiana Thaïs, poi redenta.



Il manifesto delle Folies Bergère con la Cavalieri (1898).

GIO	01	San Giuseppe artigiano
VEN	02	S. Atanasio
SAB	03	S. Croce
DOM	04	S. Ciriaco
LUN	05	S. Angelo
MAR	06	S. Lucio
MER	07	S. Agostino Roscelli ●
GIO	08	S. Vittore
VEN	09	S. Pacomio
SAB	10	S. Giovanni d'Avila
DOM	11	S. Ignazio da Laconi
LUN	12	S. Germano
MAR	13	B. M. Vergine di Fatima
MER	14	S. Mattia Apostolo ○
GIO	15	S. Isidoro agricoltore
VEN	16	S. Ubaldo
SAB	17	S. Pasquale Baylon
DOM	18	S. Felice da Cantalice
LUN	19	S. Celestino papa
MAR	20	S. Bernardino da Siena
MER	21	S. Vittorio martire ●
GIO	22	S. Rita da Cascia
VEN	23	S. Giorgio
SAB	24	B.M.V. Ausiliatrice
DOM	25	S. Beda
LUN	26	S. Colomba
MAR	27	S. Agostino
MER	28	S. Paolo H. ●
GIO	29	S. Massimo
VEN	30	S. Giovanna d'Arco
SAB	31	S. Angela

ANEDDOTI

Nell'abitazione dei parenti della Cavalieri, posta alla piazzetta del Fiore era rimasta appesa una grande foto con cornice della Cavalieri presso la quale alcune pie donne presero a radunarsi per la recita del rosario. La bellezza e la posa orante della Cavalieri (probabilmente si trattava di una foto di scena della Thaïs con le mani congiunte) avevano fatto sì che la diva fosse scambiata per un'immagine della Madonna. Accortesi dell'equivoco si giustificavano dicendo che "era tanto bella che quella non poteva essere che l'immagine della Madonna"



Gli anni tra il 1898-99 furono segnati da osannanti tournées nelle sale e teatri delle capitali europee di Parigi e di San Pietroburgo, palcoscenici nei quali la cantante di varietà ottenne il suo definitivo trionfo. Già al suo primo esordio di San Pietroburgo (1897, 21 giugno 1897) *Il Volantino* della capitale russa aveva scritto di lei: "La Cavalieri ha cantato esclusivamente canzoni italiane con grande animazione, gioia e fervore (...). La sua fresca e piacevole voce fece una grande impressione". Non minore la fama della bellezza che ovunque la precedeva. Popolarità e successo che la cantante replicò a Mosca pochi mesi dopo al teatro Aumont. Al termine della sua esibizione, nella quale cantò anche una romanza russa (articolandone male le parole in russo), "Il pubblico che riempiva la sala si alzò in piedi e si assiepò sotto il proscenio, invocando gli artisti con forza. La Cavalieri ebbe un successo sensazionale e personalissimo, e le furono offerte due ceste di fiori."

All'inizio del 1898 la Cavalieri fu nuovamente a Parigi per esibirsi alle Folies Bergère. Nel luglio fu nuovamente a San Pietroburgo accanto a Carolina Otero per una breve stagione. Al teatro *Aquarium* la rivalità fra le due artiste, nonché ammaliante bellezze, divise gli spettatori in "Oteristi" e "Cavalieristi." La cantante spagnola puntò sul suo fascino seducente, la Cavalieri sul dolce e mesto aspetto angelico. Esibizioni che seguirono anche nelle settimane successive. Il 25 agosto la Cavalieri offrì uno spettacolo di beneficenza ed il teatro fu assediato dagli ammiratori. Uno degli abiti indossati era tempestato di diamanti e perle per un valore, conteggiato ad oggi, di 36.000 euro. *Il Volantino di San Pietroburgo* del 26 agosto nel darne notizia scriveva: "Prima della sua entrata, più di dieci enormi cesti di fiori furono portati sul palcoscenico. Il coro di zingari diretto da Nikolaj Shishkov fu sistemato in circolo intorno al palco. Quando la Cavalieri apparve vi fu un fragoroso applauso. Labito, composto da una fascia di color lilla, era letteralmente coperto di gemme. Sedendosi in mezzo al coro, la Cavalieri cantò perfettamente alcune romanze zingaresche, mentre il piacere del pubblico oltrepassava ogni limite e ogni esecuzione era accompagnata da un incessante applauso. La Cavalieri ottenne uno straordinario successo, tale che qualsiasi stella europea avrebbe voluto essere al suo posto. In una cesta di fiori c'erano smeraldi offerti in regalo all'artista; secondo alcuni erano costati ben 150.000 rubli."

Con il rientro nella capitale francese, dove acquistò una villa sugli Champs-Élysées, la



Cavalieri intensificò anche la sua frequentazione con il principe russo Aleksandr Bariatinsky, detto Sasha, Aiutante di Campo di S.A. Imperiale il gran duca Eugenio di Leuchtenberg, che aveva conosciuto a casa del colonnello Pavlosky a San Pietroburgo.

La love story di Linotchka (così ora prefero a chiamarla), come dichiara nella sua autobiografia, sarebbe terminata con il suo matrimonio col principe Sasha (p. 57) che con questa unione le recava sulla testa la corona principesca. Con la corona si accompagnò anche la richiesta di porre fine alla sua folgorante carriera artistica di regina del Varietà. Circa questo matrimonio in molti ne negano la reale unione (Olga Usova con Paul Fryer, Antonietta Drago) contro quanto narrato dalla Cavalieri nelle sue memorie. In merito, Franco di Tizio, ne ha data ampia ed attenta lettura.

In ogni modo una favola bella e dal finale lieto al quale tutte si sarebbero tenacemente aggrappate per continuarlo; non però per la nostra Lina che scrive: "Ma se questo era il pensiero dei più, non era certo il mio. Avevo definitivamente dato l'addio al <Varietà>, ma covavo, nel mio cervello, la realizzazione di un sogno ambito..." (p. 59)

DOM	01	Ascensione del Signore	
LUN	02	S. Eugenio	
MAR	03	S. Carlo Lwanga	
MER	04	S. Filippo Smaldon	
GIO	05	S. Bonifacio vescovo	●
VEN	06	S. Norberto	
SAB	07	S. Colman	
DOM	08	Pentecoste	
LUN	09	S. Massimiano	
MAR	10	S. Diana	
MER	11	Sacro Cuore di Gesù	
GIO	12	S. Guido	
VEN	13	S. Antonio da Padova	○
SAB	14	S. Fortunato	
DOM	15	S. Germana	
LUN	16	S. Aureliano	
MAR	17	S. Ranieri di Pisa	
MER	18	S. Gregorio	
GIO	19	Ss.ma Trinità	●
VEN	20	S. Silverio papa	
SAB	21	S. Luigi Gonzaga	
DOM	22	Corpus Domini	
LUN	23	S. Lanfranco vescovo	
MAR	24	S. Giovanni Battista	
MER	25	S. Prospero	
GIO	26	S. Vigilio vescovo	
VEN	27	S. Arialdo	●
SAB	28	S. Attilio	
DOM	29	SS. Pietro e Paolo	
LUN	30	SS. Primi Martiri	



Il principe Aleksandr Bariatinsky. Durante il suo soggiorno a San Pietroburgo Lina si legò sentimentalmente al principe che forse sposò in gran segreto negli ultimi anni del XIX secolo.

ANEDDOTI

Tra le notizie false della tradizione orale onanese sulla Cavalieri c'è quella che la dice nata ad Onano e che la stessa, dopo il suo matrimonio con un principe russo, fece togliere l'atto di nascita dall'anagrafe di Onano per trasferirlo a quello Roma per vantare tra i nobili russi il suo titolo di nascita nella città eterna. È vero invece che alle sue nipotine di Onano fece dono di eleganti bambole russe.



Lasciata la canzone di varietà al sommo del trionfo, Lina era ansiosa di provarsi nella nuova forma d'arte della lirica e questo non certo per ottenerne pari successo di pubblico osannante quanto per sentirsi, come ha scritto, *appagata nella sua anima artistica* (p. 67). Una carriera che la Cavaliere seguì ininterrottamente dal 1900 al 1912 e poi, in modo discontinuo, ripresa il 1916 e 1917 ad opera di propaganda a favore dell'Intesa negli anni della Prima Guerra Mondiale, per chiudere definitivamente nel 1920 (aprile) al politeama Greco di Lecce con la *Traviata*.

Ancora San Pietroburgo la città galeotta per questa sua nuova impresa artistica, sollecitata nel suo desiderio da altri cantati lirici italiani ospiti nella capitale russa: Francesco Marconi e Luisa Tetrizzini. Maddalena Mariani Masi, già affermata cantante della Scala, divenne la sua insegnante. Il principe Alessandro Bariatinsky le accordò di riprendere il palcoscenico per esibirsi come cantante lirica non senza però sollevare la contrarietà della Corte russa che mal accettava i trascorsi artistici di varietà della Cavaliere.

Dopo pochi mesi di lezioni, confidando forse un pò troppo sul suo talento vocale, il 29 gennaio 1900 la ventiquattrenne Lina debuttò come soprano al teatro São Carlos di Lisbona in *Pagliacci* al fianco di Fernando di Lucia nel ruolo di Nedda. L'esito non fu affatto felice, indipendentemente dalle circostanze che ne provocarono il fallimento: il contrasto con l'impresario, la rottura con il principe Bariatinsky. Fu così che dopo il fallimento di Lisbona, la Cavaliere riprese a perfezionarsi a Parigi con la stessa Mariani Masi e, tornata nuovamente in Italia, il 4 marzo dello stesso anno fece il suo ingresso al teatro San Carlo di Napoli nel ruolo di Mimì nella *Bohème*. Fu per lei il gran successo e la città partenopea rappresentò il trampolino per il suo debutto in Italia; così Lina ricorderà quella sera "(...) *vestii l'abito di Mimì e cantai: Non potevo non vincere. Stravinsi! Sentii Napoli: Napoli, mi comprese.*" (p. 90)

Il successo di Napoli le aprirà le porte per gli altri teatri europei prima a Varsavia (Bolshoi) dove debuttò con la *Bohème* e nei seguenti giorni di



dicembre con i *Pagliacci* e *Violetta* per *La Traviata*. Il critico del *Giornale di Varsavia* del 31 dicembre scriveva che il teatro era stracolmo ma che le attenzioni del pubblico erano rivolte più ad osservare i costumi e i diamanti della Cavaliere che all'opera per poi precisare. "Avendo preso la decisione di cantare *La Traviata*, la Cavaliere è riuscita degnamente nella parte regalando piacere al suo pubblico con le sue canzoni. La cantante è stata abile ed ha usato magnificamente la sua voce. La Cavaliere è portata eccezionalmente alla musica con solo una piccola pecca: ci fu una piccola mancanza di calore nelle sue canzoni e di sincerità nella sua recitazione. Ma questo verrà fuori quando farà del palco la sua casa e prenderà più confidenza con le parti che formano il suo repertorio."

Il successivo anno (1901) sarà ancora impegnata nei teatri di Varsavia, di Ravenna, di Palermo e, dal maggio al giugno all'Alexandrov Aquarium di San Pietroburgo, per chiudere l'anno operistico al teatro Pagliano (poi Verdi) di Firenze dove, nell'interpretazione di *Violetta*, confermò il successo tanto che gli impresari le offrirono un nuovo contratto per il successivo anno per le esibizioni di *Manon*, *Fedora* e *Andrea Chenier*.

"Aveva voce limpida e fresca ma limitata nel volume, nelle vibrazioni e anche nella estensione.

Tecnicamente ai confini tra il genere lirico e il leggero." (Enciclopedia dello Spettacolo, 1975)



Una locandina della MANON del 2 Marzo 1902 rappresentata al R. Teatro Verdi di Firenze (già Pagliano) con Lina nel ruolo di Manon.

MAR	01	S. Ester
MER	02	S. Ottone
GIO	03	S. Tommaso apostolo
VEN	04	S. Elisabetta
SAB	05	S. Antonio
DOM	06	S. Maria Goretti
LUN	07	S. Antonino Fantosati
MAR	08	S. Adriano
MER	09	S. Veronica Giuliani
GIO	10	Ss. Seconda e Rufina
VEN	11	S. Benedetto
SAB	12	S. Giovanni Gualberto
DOM	13	S. Clelia Barbieri
LUN	14	S. Camillo de Lellis
MAR	15	S. Bonaventura
MER	16	B. V. Maria del Carmine
GIO	17	S. Alessio
VEN	18	S. Arnolfo di Metz
SAB	19	S. Arsenio il Grande
DOM	20	S. Apollinare
LUN	21	S. Prassede
MAR	22	S. Maria Maddalena
MER	23	S. Brigida
GIO	24	S. Cristina di Bolsena
VEN	25	S. Giacomo
SAB	26	Ss. Gioacchino e Anna
DOM	27	S. Simeone
LUN	28	Ss. Nazario e Celso
MAR	29	S. Marta
MER	30	S. Donatilla
GIO	31	S. Ignazio di Loyola

ANEDDOTI

Negli anni in cui la Lina Cavalieri riscuoteva i suoi grandi successi internazionali di varietà e lirici una macchina, sulla quale era montato un grosso grammofono, percorreva le vie di Onano diffondendone le canzoni.



Lina Cavalieri cantante d'opera non poteva non portare con sé, almeno per i suoi fedeli fans e detrattori, la sua precedente fama di diva del varietà e delle Folies Bergère, di donna più bella del mondo. Un passato che spesso non consentiva di dare nei confronti del soprano Lina Cavalieri un giudizio distaccato, sereno, delle sue interpretazioni e vocalità. Molto severi in merito le recensioni che a partire dalle sue prime esibizioni (1901) le venivano dai critici ed osservatori di San Pietroburgo: la città cara alla Cavalieri nei cui teatri l'artista italiana continuò a cantare fino al 1912 (4 maggio, Sala Grande del Conservatorio). Forse la sua storia col principe Bariatinsky aveva lasciato nei commentatori, qualche acredine. Il giudizio dato, che non sempre vedeva in accordo i critici, nel corso degli anni a seguire sarà nei suoi confronti in forme sempre più positive. Nella stagione 1905 (anno di guerra per la Russia) con il debutto in *Manon*, *La Traviata* e *La Bohème*, la Cavalieri ottenne un favore di pubblico e di critica pressoché unanime. Su *Tempo Nuovo* del 27 maggio, Y. Beliaev scriveva: "Lina Cavalieri ha una bella voce e ora canta con facilità, cosa che non faceva prima. Ha cantato molto bene e recita ancora meglio." In ogni modo né la sua bellezza né la sua grazia interpretativa passavano inosservate.

Del 1904 (14 aprile) è la sua interpretazione di Gilda nel *Rigoletto* di Verdi. Al teatro Sarah Bernhardt di Parigi è sul palcoscenico con Maurice Renaud ed Enrico Caruso. La rappresentazione ottenne un enorme successo di pubblico e di critica. La Cavalieri fu pari al merito dei suoi due monumentali colleghi.

Tra il pubblico erano presenti alte personalità politiche francesi, del mondo dell'arte e della cultura: Maurice Ravel, Claude Debussy, Victorien Sardou, autore del testo originale, Sarah Bernhardt e Frances Alda che scrisse: "Ricordo che mentre mi recavo allo spettacolo, pensavo che sarebbe stata ridicola, invece fui impressionata dalla sua voce e dalla sua recitazione. Ed era incredibilmente bella."

Il successivo anno la Cavalieri sarà ancora con



Enrico Caruso e Titta Ruffo in *Fedora* nel medesimo teatro parigino. Unanime il giudizio sulla interpretazione trionfale del binomio Caruso-Cavalieri. "Lei ha una nobiltà di viso ed espressione vocale, e combina la sua recitazione, piena di ardore e sincerità, con le doti canore già sperimentate."

Nel 1907 il binomio sarà oltreoceano al teatro Metropolitan Opera-House di New York per la rappresentazione di *Fedora* e di *Manon Lescaut*. Nella serata del 5 dicembre la cantante, al termine del duetto d'amore, baciò Caruso appassionatamente: l'America puritana ne rimase scandalizzata e col titolo di Lina, *the kissing Prima-donna*; di Cavalieri and Caruso, in a fervent embrace, la notizia e la foto girarono su tutti i giornali in edizione straordinaria. La Cavalieri dichiarò di avere in questo modo ottenuto una grande pubblicità gratuita.

Abilità questa che l'accompagnava fin dai suoi esordi in velocipede.



Lina Cavalieri insieme a Enrico Caruso. Una sera (5 dicembre 1907) durante le repliche della *Fedora*, Lina Cavalieri, d'impulso, baciò realmente Enrico Caruso sulle labbra, in scena, ottenendo così il definitivo successo del suo personaggio. Da allora la Cavalieri fu soprannominata negli Stati Uniti *the kissing primadonna*.

VEN	01	S. Alfonso	
SAB	02	S. Eusebio	
DOM	03	S. Lidia	
LUN	04	S. Onofrio	●
MAR	05	S. Maria della Neve	
MER	06	Trasfig. nostro Signore	
GIO	07	S. Donato	
VEN	08	S. Domenico	
SAB	09	S. Teresa B. della Croce	
DOM	10	S. Lorenzo martire	○
LUN	11	S. Chiara	
MAR	12	S. Giovanna	
MER	13	S. Ippolito	
GIO	14	S. Massimilano Kolbe	
VEN	15	Assunzione B. V. M.	
SAB	16	S. Rocco	
DOM	17	S. Chiara di M.	●
LUN	18	S. Elena	
MAR	19	S. Sisto III	
MER	20	S. Bernardo di Chiaravalle	
GIO	21	S. Pio X papa	
VEN	22	B.V. Maria Regina	
SAB	23	S. Rosa da Lima	
DOM	24	S. Bartolomeo	
LUN	25	S. Ludovico	●
MAR	26	S. Alessandro martire	
MER	27	S. Monica	
GIO	28	S. Ermete	
VEN	29	S. Giovanni Dec.	
SAB	30	S. Margherita W.	
DOM	31	S. Raimondo Nonnato	

ANEDDOTI

Lo Scalabrella ci ricorda che Lina nella sua visita del 1912 al fratello Nino donò alla Madonna Addolorata e del Rosario alcuni suoi abiti di scena coi quali aveva interpretato la *Thäis* di Massenet). Uno di questi passò poi a vestire S. Colomba, compatrona di Onano, la cui urna è posta nella Chiesa di S. Maria della Concezione (fine del XVIII secolo). La testimonianza di Armenia Mancini riferisce che uno degli abiti donati da Teonilla Peconi alla Madonna "era di seta bianca e ricamato con delle rose d'argento" e che la donna prima di farne dono lo volle indossare per farne sfoggio per il paese. Il gesto fu dai paesani interpretato come di cattivo augurio per la stessa.



La carriera di Lina Cavalieri in America era cominciata già nel dicembre del 1906 con esibizioni a New York e a Philadelphia. All'arrivo era stata preannunciata sulla stampa come "Lina Cavalieri, the most beautiful world's woman", un titolo che l'accompagnava in tutti i teatri, sale, e che le resterà per sempre cucito addosso e che ha finito per oscurarne le eclettiche capacità artistiche. Una stagione intensa che continuerà anche il successivo anno tra le sponde europee della Neva, Senna, e quelle dell' Hudson e delle altre metropoli statunitensi e che, allargandosi ad altre capitali tra le due sponde oceaniche, continuerà fino al 1913 con l'esibizione nei Pagliacci a San Sebastian.

Intense ed impegnative le stagioni 1905-1911 ed è proprio nel giugno 1911 che la Cavalieri, nel ruolo di Stefania in Siberia, fu all'Opéra di Parigi con il tenore francese Lucien Muratore, l'uomo che da lì a poco sarebbe divenuto il marito. Del 1912 sono le sue ultime recite a San Pietroburgo (Thäis Tosca, Manon), spettacoli per i quali ottenne un'ottima critica.

Al suo repertorio operistico nel corso degli anni si aggiunsero: Manon Lescaut, Tosca, Adriana Lecouvreur, Faust, Hérodiade, Carmen, I Racconti di Hoffmann.

Discorde il giudizio dei critici nei confronti della cantante lirica Lina Cavalieri in quanto sempre si sono divisi sulle sue capacità canore in sonore stroncature o negli elogi da parte di grandi maestri e compositori. Pressoché unanime e positivo invece il giudizio nei confronti della sua abilità interpretativa dei personaggi e di padronanza del palcoscenico.

"I giornali pubblicano il Vostro trionfo [Thäis], ma chi dirà abbastanza la mia ammirazione? Il Vostro riconoscente e commosso Jules Massenet, Milano, 18 ottobre 1903

"Certamente, la Signora Cavalieri è lontana dall'essere una cantante di prima classe ma è capacissima di fornire un'ottima prova di sé. Indubbiamente rappresenta un'artista di gran valore.

È evidente che lavora in maniera dura ogni giorno e non si crogiola sugli allori." (Il Volantino di San Pietroburgo, 5 maggio 1910)



"(...) la recita di Siberia è stata un nuovo trionfo per Voi. (...) Per me sarebbe un grandissimo dolore se la parte di <Stephania> venisse eseguita da altra artista. Ho scelto Voi, ho preferito Voi a tutte, perché Voi sola riunite le qualità necessarie che occorrono alla mia opera." (Umberto Giordano, Londra, 23 giu. 1911)

"Lina, ma risonanza nella voce
han, che un corista e un contrista
come d'ottobre quando con le mande
di cammina cammina lungo il mare."

* Maggio 1911

Sabiele d'Amurris



Lina Cavalieri in Thäis all'Opéra di Parigi nel 1907. In Italia fu Lina a portare l'opera al successo nel 1903 al Teatro Lirico di Milano.

LUN	01	S. Egidio abate	
MAR	02	S. Elpidio	☉
MER	03	S. Gregorio magno	
GIO	04	S. Rosa	
VEN	05	S. Lorenzo Giustiniani	
SAB	06	S. Umberto	
DOM	07	S. Grato di Aosta	
LUN	08	Natività di Maria	
MAR	09	S. Pietro Claver	☉
MER	10	S. Nicola da Tolentino	
GIO	11	S. Sperandea	
VEN	12	Ss. Nome di Maria	
SAB	13	S. Venerio	
DOM	14	Esaltazione S. Croce	
LUN	15	B. V. Maria Addolorata	
MAR	16	S. Eufemia	☉
MER	17	S. Roberto Bellarmino	
GIO	18	S. Lamberto	
VEN	19	S. Gennaro vescovo	
SAB	20	S. Susanna di E.	
DOM	21	S. Matteo apostolo	
LUN	22	S. Maurizio martire	
MAR	23	S. Pio da Pietralcina	
MER	24	S. Pacifico	☉
GIO	25	S. Sergio di Radonez	
VEN	26	Ss. Cosma e Damiano	
SAB	27	S. Vincenzo de' Paoli	
DOM	28	S. Venceslao martire	
LUN	29	S. M. G. R. Arcangeli	
MAR	30	S. Girolamo dottore	

ANEDDOTO

La testimonianza di Maria Pacelli (1904-1999) riferisce che: "Nelle sue passeggiate ad Onano Lina Cavalieri era solita donarci confetti e mance a noi bambine che le offrivamo mazzetti di fiori che raccoglievamo nei campi ai bordi della strada. I maschietti scioccamente si divertivano invece a tirare gli strascichi degli eleganti abiti di Lina e della madre Teonilla quando le due donne passeggiavano per il Corso, provocandone lo sdegno e il rifiuto della loro generosità."



Lina Cavalieri nell'agosto 1913 pose termine alla sua carriera artistica di cantante lirica. Nel frattempo della sua vita affettiva coniugale erano entrati a farne parte il principe russo Alessandro Bariatinsky, il re del Kazan, dal quale avrebbe divorziato a seguito della sua richiesta di lasciare la vita artistica, l'americano Robert Chanler ed infine il tenore Lucien Muratore. Dopo il divorzio da quest'ultimo trascorse gli ultimi anni accanto a Paolo D'Arvanni. Del numero degli spasimanti e corteggiatori, tra verità e falsità, ne è stato dato un numero di 840 richieste di matrimonio. Si trattò di uomini di alto lignaggio, d'affari, di artisti e di diversa nazionalità che con astuzia, generosità, caparbietà, tentarono di sedurla e di ottenerne il SI. Di alcuni di loro nella sua autobiografia la Cavalieri ne ha dato la testimonianza con gustosi aneddoti.

Quello con l'ingegnere Robert Winthrop Chanler è il solo matrimonio registrato per lo Stato italiano. Il contratto di matrimonio fu stipulato il 31 maggio 1910 e il successivo 18 giugno la coppia si sposò davanti al maire (sindaco) di Parigi alla presenza di pochissimi amici, tra i quali il fratello Oreste. La notizia finì sui giornali e, tra stupore e gelosia, fece rapidamente il giro del mondo. Il loro incontro avvenne al teatro Metropolitan di New York durante la rappresentazione di *Fedora*. A detta della Cavalieri il matrimonio fra i due fu una sorta di scommessa poiché il magnate americano era convinto, grazie alle sue enormi ricchezze, di trasformare la Cavalieri in una moglie e donna di casa ideale che avrebbe posto termine alla sua carriera artistica. In soli otto giorni il matrimonio tra i due era finito e la Cavalieri si ritenne la vincitrice morale della scommessa e rinunciò anche ai palazzi, ranches e gioielli, che gli accordi prematrimoniali le avevano assegnato. Il 3 gennaio 1912 la Prima Camera del Tribunale di Parigi accordò il divorzio alla coppia. Il momento di notorietà vissuto da Chanler accanto alla bella Lina si chiuse per lui con l'essere disconosciuto dalla maggior parte dei suoi familiari.

Del marzo 1913 è il suo matrimonio, davanti ad un giudice di pace e in gran segreto negli Stati Uniti,



con il tenore francese Lucien Muratore. I due si erano conosciuti nei loro concerti parigini e formarono una coppia sia nella vita che nell'arte e che in quello stesso anno li portò a toccare i teatri di numerose città. Il fascino e la fama che l'accompagnava ovunque in questo ultimo anno di esibizioni non fu però sempre pari alla sue capacità vocali che sembravano ora giunte alla riserva. All'addio ai teatri di San Pietroburgo e di New York nel 1912, e di Londra e di Roma il precedente anno, non poteva seguire l'omaggio all'Opera di Parigi. Il 27 giugno 1913, con un solo e grande spettacolo, Lina Cavalieri interpretò *Thäïs*, al suo fianco il baritono italiano Vanni Marcoux. Le Figaro commentò che quella era stata la esibizione più bella della Thäïs ascoltata nella capitale.

Anche il matrimonio con il tenore francese ebbe però termine nel 1927 con la separazione avvenuta a Parigi. Seguirà quindi un sua nuova unione con il campione automobilistico Giovanni Campari. Non durerà a lungo e così nel 1934 la Cavalieri si legò all'avvocato Arnaldo Pavoni che aveva sedici anni meno di lei e già sposato. Più noto con lo pseudonimo di Paolo D'Arvanni, sarà lui a redigere in un racconto i ricordi d'arte e di vita della compagna pubblicato nel 1936 col titolo *Le mie verità* (Roma, S. A. Poligrafica Italiana). Lo stesso cadrà vittima nella villa fiorentina insieme a Lina nel bombardamento del 7 febbraio 1944.



Lina e Lucien Muratore in sala di incisione a New York con l'orchestra di Parigi (1913). Fu proprio nel 1913 che Lina sposò in gran segreto negli Stati Uniti il famoso tenore francese.

MER	01	S. Teresa Bambin Gesù	☾
GIO	02	SS. Angeli Custodi	
VEN	03	S. Dionigi	
SAB	04	S. Francesco d'Assisi	
DOM	05	S. Placido martire	
LUN	06	S. Alberta	
MAR	07	B. V. Maria del Rosario	
MER	08	S. Pelagia	☽
GIO	09	S. Dionigi	
VEN	10	S. Daniele	
SAB	11	B. Giovanni XXIII	
DOM	12	S. Serafino	
LUN	13	S. Edoardo re	
MAR	14	S. Callisto I	
MER	15	S. Teresa d'Avila	☾
GIO	16	S. Edvige	
VEN	17	S. Ignazio di Antiochia	
SAB	18	S. Luca evangelista	
DOM	19	S. Paolo della Croce	
LUN	20	S. Maria Bertilla B.	
MAR	21	S. Orsola	
MER	22	S. Verocondo	
GIO	23	S. Giovanni da Capestrano	☽
VEN	24	B. Luigi Guan.	
SAB	25	Ss. Crisanto e Daria	
DOM	26	S. Alfredo re	
LUN	27	S. Evaristo papa	
MAR	28	S. Elio	
MER	29	S. Ermelinda	
GIO	30	S. Germano vescovo	
VEN	31	S. Volfango	☾

ANEDDOTI

Lina Cavalieri, allorché risiedeva ad Onano, era solita prepararsi maschere di bellezza per il viso e il collo usando grandi fette di carne fresca. I parenti che la ospitavano, ritenendo che quel ben di Dio era assai raro sulle loro mense e che fosse un vero peccato lasciarla agli animali, attendevano la sua partenza affinché potessero destinare la carne ad uso della tavola. (test. Pietro Carli)



Dopo una vita per la musica, inizialmente come cantante di varietà poi come cantante lirica, la Cavalieri poco meno che quarantenne esordì come attrice cinematografica. Le eccellenti doti di attrice le consentirono, attraverso i soli segni del viso e della mimica di rendere visibile al pubblico, essendo ancora la pellicola priva del sonoro, i sentimenti, la grazia e le passioni delle protagoniste dei suoi film. Anche nella nuova arte la Cavalieri ebbe a confrontarsi con attrici del valore di Francesca Bertini, Eleonora Duse, Sara Bernhardt. Tra 1914 e il 1921 la Cavalieri girò sette film, due dei quali italiani, *La sposa della morte* (1915) e *La rosa di Granata* (1916) per la regia di Emilio Ghione. Regista al quale la Cavalieri fu unita da forte amicizia e che gli dimostrò soccorrendolo, anni dopo, nel momento della malattia e disgrazia.

Lesordio fu con *Manon Lescaut*, regia di Herbert Hall Winslow (1914), opera nella quale la cantante aveva avuto sempre molto successo sui palcoscenici. Con lei, nel ruolo di Manon Lescaut, anche Lucien Muratore. Girato negli Stati Uniti, la pellicola aveva la durata di 88 minuti. Per *La sposa della morte*, diventato poi *La sposa nella tempesta*, uscito in Russia nel 1916 il successo di pubblico fu tale che la polizia moscovita e quella della capitale San Pietroburgo intervenne per regolare l'accesso alle sale di proiezione. Allo charme la Cavalieri aggiungeva nel film una dozzina di abiti della sartoria Paquin. Per la Paramount girerà *The Eternal Temptress*, regia di Emile Chautard (1917) e *Love's Conquest*, regia di Edward José (1918) i cui successi negli Stati Uniti trovarono accomunati critica e pubblico. Negli anni seguenti seguirono *A Woman of Impulse*, regia di Edward José (1918), *The Two Brides*, regia di Edward José (1919) ed infine *Lidole brisée* (1920) per la regia di Maurice Mariaud (che in Italia prese il titolo di *Amore che ritorna* e fu proiettato solo due anni dopo).

Da segnalare che in Italia, per gli effetti della Grande Guerra, i film americani della Cavalieri furono distribuiti solo al termine del conflitto, non ottenendo peraltro pari successo delle proiezioni oltralpe. La guerra peraltro aveva visto la Cavalieri accanto al marito Lucien Muratore in alcuni concerti di beneficenza in Italia (1916) e a New York (1917). Cittadina francese, la Cavalieri ebbe il marito in guerra così anche il figlio Alessandro, rimasto ferito, i fratelli Oreste e Giovanni. Al termine di *Lidole brisée*, ormai quarantacinquenne, Lina decise di porre fine alla sua attività di attrice cinematografica.

Nei decenni successivi fu la cinematografia ad interessarsi di Lina Cavalieri. Nel 1930 fu la volta di *Romance* (di C. Brown) con Greta Garbo. Il film in



La Cavalieri e Muratore nel film "Le rose di Granata". Il film (muto) fu diretto da Emilio Ghione nel 1916.

sonoro, candidato a due Oscar, era la ripresa di un testo teatrale di E. Sheldon (1912) con l'attrice Doris Keane nel ruolo della protagonista, la cantante italiana Rita Cavallini, la cui identità era riconducibile a Lina Cavalieri. Per il successo la Keane ne ripeté il ruolo anche in un film muto. Nel 1955 *La donna più bella del mondo* (di Robert Z. Leonard) con Gina Lollobrigida e Vittorio Gassman. La Lollobrigida, nel ruolo della Cavalieri, per la sua interpretazione nel 1956 fu premiata con il David di Donatello.

Nel film, i cui fatti raccontati sono perlopiù immaginari, la rivalità della Cavalieri con Manolita (da riconoscersi come Carolina Otero) fu spinta fino al duello con la spada. Nel 2004, per la regia di Giovanna Gagliardo, è stato prodotto un documentario dal titolo *Bellissime 1*, con filmati di repertorio.

SAB	01	Tutti i Santi	
DOM	02	Commem. defunti	
LUN	03	S. Martino di Porres	
MAR	04	S. Carlo Borromeo	
MER	05	S. Zaccaria	
GIO	06	S. Andrea di Fondi	○
VEN	07	S. Ernesto abate	
SAB	08	S. Adeodato I	
DOM	09	S. Oreste	
LUN	10	S. Trifone	
MAR	11	S. Martino di Tours	
MER	12	S. Renato	
GIO	13	S. Diego	
VEN	14	S. Giocondo vescovo	●
SAB	15	S. Alberto Magno	
DOM	16	S. Gertrude la Grande	
LUN	17	S. Ilda	
MAR	18	S. Oddone abate	
MER	19	S. Fausto martire	
GIO	20	S. Edmondo	
VEN	21	Presentaz. di B. V. M.	
SAB	22	S. Cecilia	●
DOM	23	S. Clemente I	
LUN	24	S. Firmina	
MAR	25	S. Caterina di Aless.	
MER	26	S. Leonardo	
GIO	27	S. Massimo	
VEN	28	S. Giacomo della Marca	
SAB	29	S. Illuminata	●
DOM	30	S. Andrea apostolo	

CURIOSITÀ

Nella sua abitazione parigina Lina Cavalieri ospitò Dolores Donati, sorella del più noto Oreste che in quegli anni, come antifascista, era esule in Francia (Troyes, Parigi) dove poi prese parte alla Resistenza per la quale fu premiata con medaglia d'oro. La famiglia di Barbara Pucci (di Onano) e Assuero Donati con i loro figli, Oreste, Giovanni e Dolores, serbavano un'antica frequentazione ed amicizia con quella di Lina Cavalieri sia in Onano che in Roma. Lina riservò all'amica Dolores un'accoglienza regale facendole dono anche di alcuni suoi abiti. (Valentano, Valeria Donati - classe 1911)



Nel 1921 aprì a Parigi un istituto di bellezza: *Chez Lina*, in AvenueVictoir Emmanuel, oggi avenue du Président Roosevelt, vicino agli Champs-Élysées. La maison fu frequentata dalle signore della nobiltà europea affascinate dal mito della bellezza di Lina e produsse cosmetici che recavano sulla confezione il suo nome: ricercatissimi i profumi *Monna Lina* e *Eau de Jouvence*. Già nel 1909 la Cavalieri aveva aperto un laboratorio di cosmetici negli Stati Uniti, gestito dal fratello Oreste, nel quale realizzava cosmetici secondo i segreti acquisiti da un antico ricettario di Caterina de Medici che diceva di aver rinvenuto. Del 1911 era un elegante negozio di cosmetici aperto anch'esso nella capitale francese. Abilmente, nel 1914, aveva dato alla stampa un libro (*My secrets of beauty*) nel quale offriva ricette, raccomandazioni sulla conservazione della bellezza: consigli che la Cavalieri aveva già dispensato alle lettrici di *Foemina*. Il libro, di 318 pagine, fu pubblicato a New York in inglese. Frattanto la sua longeva bellezza la rendeva testimonial della *Palmolive*.

Non senza qualche tensione con Lucien Muratore nella conduzione della maison parigina, nel 1930 la Cavalieri pose fine alla sue attività e lasciò al figlio Sandro l'amministrazione di tutte le sue attività di Parigi e di Montecarlo. Tornata in Italia acquistò una vecchia abitazione a Castel San Benedetto, nei pressi di Rieti, che fece elegantemente restaurare ed arredare trasformandola nella sua villa (*la Cappuccina*) preferita a quella di Roma di Via Nomentana. Del 1931 è la sua ultima visita ad Onano per recarsi dalla madre malata di polmonite che morì poi a Roma (18 ottobre).

Lontana dai richiami della mondanità condusse gli anni che precedettero il secondo conflitto mondiale nella pienezza degli affetti privati e contornata dagli amici che ne frequentavano la villa. La guerra le rivelerà il suo volto più crudele e così Lina Cavalieri dal 2 al 27 luglio 1940, risulta internata a Rivodutri (Rieti) in Via Giuseppe Micheli n. 1, nei pressi della Piazza del Comune. Nel foglio di via obbligatorio trasmesso dal Ministero dell' Interno al Podestà del piccolo centro, e per conoscenza alla Prefettura e al Comando dei Carabinieri di Rieti, vengono dettate le disposizioni da applicarsi scrupolosamente all'internata *Nataliana Cavalieri fu Florindo e fu*



Peconi Teonilla nata a Roma, 25/12/1876 - suddita francese. A parte l'errato anno di nascita indicato nel fascicolo dattiloscritto (1876), la documentazione fornita da Massimo Paone in *Ospiti illustri a Rivodutri* (www.rivodutri.org/cavalieri.htm) risulta convincente, compresa la nazionalità straniera che la Cavalieri aveva acquisita al momento del suo matrimonio col tenore francese Lucien Muratore, e completa delle firme autografe che la nostra Lina dovette porre nel registro degli internati di Rivodutri. Giova ricordare che l'Italia solo poche settimane prima aveva dichiarato guerra alla Francia e pertanto la presenza di cittadini francesi sul territorio nazionale poteva costituire un pericolo per la sicurezza interna. Il breve periodo di internamento, sconosciuto alle biografie finora pubblicate, getta sulla nostra Lina una nuova lettura sulla sua sincera ammirazione nei confronti di Mussolini la cui simpatia dichiarata, nell'Italia e negli Usa del dopoguerra ne avrebbe facilitato l'oblio.

Nei successivi e drammatici anni di guerra Lina visse tra Roma e la sua villa della Cappuccina per raggiungere poi Firenze (1943), prima nel suo appartamento in città e poi in una casetta a Poggio Imperiale, rasserenata dal fatto che qui la guerra non l'avrebbe mai raggiunta.

"Martedì 8 febbraio 1944 alle ore quindici si compì il fatto; un bombardamento aereo la colpì nei pressi di Firenze (...). La morte, pietosa, volle rispettare il suo bel corpo, che fu trovato intatto fra le macerie." (F. Di Tizio, *Lina Cavalieri. La donna più bella del mondo*, 2004, p. 469). Il figlio Sandro, informato della morte della madre, diede il mandato di tumularla nella tomba di famiglia al Verano. Il cimitero romano ne chiuse le spoglie l'11 febbraio: nella cappella di famiglia anche il padre Florindo (1909), la madre Teonilla (1931), la sorella Giulia (1950), i fratelli Giovanni (1950) -con la moglie Maria Peconi (1953)- e Oreste (1966).



Onano, chiesa di S. Maria della Concezione. Nel 1912, in occasione della festa della patrona, Santa Colomba, Lina donò alla comunità alcuni dei suoi abiti di scena per vestire la statua della Santa.

LUN	01	S. Ansano	
MAR	02	S. Bibiana	
MER	03	S. Francesco Saverio	
GIO	04	S. Barbara	
VEN	05	S. Saba	
SAB	06	S. Nicola di Bari	○
DOM	07	S. Ambrogio vescovo	
LUN	08	Immacolata Concezione	
MAR	09	S. Siro	
MER	10	B. Vergine di Loreto	
GIO	11	S. Savino	
VEN	12	B.V.M. di Guadalupe	
SAB	13	S. Lucia vergine	
DOM	14	S. Giovanni della Croce	●
LUN	15	S. Virginia C. B.	
MAR	16	S. Adelaide	
MER	17	S. Lazzaro	
GIO	18	S. Graziano vescovo	
VEN	19	S. Berardo	
SAB	20	S. Liberato martire	
DOM	21	S. Pietro Canisio	
LUN	22	S. Francesca Cabrini	●
MAR	23	S. Ivo di Chartres	
MER	24	S. Paola Elisabetta C.	
GIO	25	Natale di Gesù	Nasce Lina Cavalieri 1875
VEN	26	S. Stefano	
SAB	27	S. Giovanni evangelista	
DOM	28	SS. Innocenti Martiri	●
LUN	29	S. Tommaso Becket	
MAR	30	S. Ruggero	
MER	31	S. Silvestro papa	

CURIOSITÀ

...Lei è alta 168 centimetri, ha capelli corvini, una pelle d'avorio ed una perfezione tale che fa arrestare le persone per strada. Ha le sopracciglia più lunghe del mondo, la più bella presenza, i più splendidi abiti, l'abbigliamento più scollato...

(Mary Jane Matz)